

Tutti all'Aquila

Per salvare il centro storico... e non solo

di Alessandra Mottola Molfino

L'anno 2010 si è aperto con il rinnovato impegno di Italia Nostra per il riconoscimento con decreto legge della città storica dell'Aquila e dei comuni minori del suo territorio come **'unico monumento di cultura urbana'**.

Dal presidente nazionale ai consiglieri del direttivo nazionale, ai coordinamenti regionali di Abruzzo, Marche, Umbria, ai singoli soci, si può dire che tutta l'associazione è stata coinvolta in questa battaglia per ridare agli abruzzesi la loro identità storica.

Italia Nostra ha promosso un calendario ricco di eventi, come dibattiti, convegni e incontri, all'Aquila il 4 gennaio, il 25 febbraio, il 6 e il 18 marzo, a Bruxelles il 24 marzo e infine a Roma in aprile, chiamando a confronto istituzioni, studiosi, esperti, architetti, urbanisti, giuristi, storici del restauro urbano, tecnici e cittadini.

L'Aquila è una città - territorio generata in stretta simbiosi con il paesaggio appenninico che la circonda. La sua storia (politica, economica e sociale) è impressa nel ritmo delle piazze, come nelle facciate dei palazzi e delle chiese, sulle pareti affrescate e i soffitti lignei, come nel più minuto tessuto edilizio, un patrimonio tutt'altro che minore, tutt'altro che sconosciuto.

Come bene culturale unitario, monumento di cultura urbana, i centri storici dell'Aquila e dei paesi del "cratere" devono dunque essere riconosciuti con un provvedimento legislativo (Italia Nostra ha indicato al riguardo la via di un apposito decreto-legge) che valga a coinvolgere le istituzioni statali della tutela (rappresentative della comunità nazionale), gli Enti Locali e tutte le istituzioni in causa: dalle autorità religiose, alle Fondazioni bancarie, ai comitati di cittadini. È, infatti, necessario superare il sistema vincolistico attuale, che, proprio in quanto legato a beni puntuali e alla logica del monumento, si mostra inadeguato a governare tale complessità.

Da ogni responsabilità sono rimaste, finora, totalmente escluse le competenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Italia Nostra considera queste competenze necessarie per la predisposizione dei "piani di ricostruzione del centro storico delle città" e la definizione delle "linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato".

Gli specialisti di restauro urbano, i tecnici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dovranno tornare ad essere protagonisti della ricostruzione; oggetto di ricostruzione sono edifici e/o settori urbani d'interesse storico - culturale e ad essi va pertanto applicato il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, a partire dal trattamento delle macerie fin dalla fase di raccolta. In assenza di una norma di tutela speciale la distruzione di edifici di interesse storico o una ricostruzione non ispirata dalla metodologia del restauro potrebbero portare di fatto alla perdita dei beni culturali in quanto tali e quindi all'inapplicabilità della normativa di tutela, causa la sopravvenuta distruzione del bene già oggetto di tutela.

I sei punti principali della proposta di Italia Nostra:

1. **Tutela** non solo per l'intero centro storico dell'Aquila ma **anche per i centri storici degli altri paesi distrutti o semidistrutti**; non servono Soprintendenze speciali, ma **un'unità di architetti del Ministero, da attivare presso la Direzione regionale dello stesso**; **il riconoscimento per legge dei centri storici come unitari monumenti** garantisce che la ricostruzione avvenga, secondo un piano complessivo, e non come una ricostruzione meramente scenografica del paesaggio urbano, con il sacrificio dell'autentica identità delle città, o anche con interventi parcellizzati su singoli edifici.
2. La tutela come vantaggio sociale e opportunità di investimento e di sviluppo economico (nell'unione degli articoli 4 e 9 della Costituzione) che produce occupazione; a tutti gli edifici anche di edilizia minore compresi nei centri storici devono ottenere una fiscalità agevolata e contributi specifici (secondo le norme già vigenti). Il riconoscimento di tutela consentirà, anche in futuro, di accedere a contributi nazionali ed europei.
3. Procedure trasparenti e legali negli appalti per creare fiducia negli operatori e nei donatori (anche stranieri); escludendo l'assegnazione degli appalti al massimo ribasso e a ditte non specializzate nel restauro degli edifici storici; indicando il quadro preciso in cui richiedere professionalità e qualità; nel rispetto delle leggi europee sugli appalti.
4. Non più legislazione di emergenza: nessuna espropriazione delle competenze locali, anzi compartecipazione ai piani di restauro e ricostruzione; bastano la semplificazione e la rapidità delle procedure. Le procedure autoritative non sono idonee alla gestione di un'eccezionale impegno di ridefinizione dei contesti architettonici, economici, culturali, sociali.
5. Le Commissioni Urbanistiche degli enti locali integrate con le Soprintendenze saranno protagoniste dei piani di recupero e restauro dei centri storici. Alle Commissioni dovrà partecipare il Soprintendente ai Beni Architettonici o un suo delegato. Non va dimenticato che le Università (a partire da quella de L'Aquila) probabilmente già dispongono di competenze e studi appropriati; ad essi dovrebbero raccordarsi i dati disponibili nelle basi, dati di catalogazione e della mappatura dei vincoli.
6. Infine occorrono immediate misure per il finanziamento delle attività di redazione dei piani e adeguate forme di assistenza ai comuni per quanto è necessario al sollecito e buon avvio della ricostruzione. Ma la complessiva copertura finanziaria della ricostruzione deve essere ben superiore a quella finora prevista.